

LISA SCAFA

IL TURISMO DI PROSSIMITÀ PER UNA PROPOSTA DI DESTINAZIONE: I MONTI PRENESTINI*

Premessa. – Nel 2020 la pandemia da Covid-19 ha costretto turisti, imprese del settore, amministrazioni locali e territori a cambiare le modalità di viaggiare. Nel periodo pre-pandemico il turismo ha costituito il 13% del PIL italiano (Petrella e altri, 2019; Bagnoli, 2022) rivelandosi un pilastro dell'economia nazionale in particolare per le città d'arte, le regioni costiere e quelle montane (Gambino, 2020). Secondo i dati del report annuale della Regione Lazio, nel 2020 si sono registrati solo 3,23 milioni di arrivi, rispetto ai 12,85 milioni dell'anno precedente¹. L'emergenza del Covid-19 e le conseguenti restrizioni hanno permesso ai turisti di rivalutare le località di prossimità, prima meno considerate rispetto a mete estere più esotiche, emblemi del turismo moderno che «nasce come desiderio di visita di luoghi “altri”, di conoscenza del lontano, dell'altrove, di sospensione delle condizioni abituali di esistenza, anche spaziali» (Minca, 2008, p. 124). L'avvento della pandemia ha infatti obbligato alla riorganizzazione e al ri-pensamento degli spazi sicuri e non sicuri sia per le comunità sia per i singoli, in particolare nella scelta delle mete da visitare (Porcelloni, Mazzanti, 2020).

Le immagini delle città turistiche svuotate, ma che tornavano a respirare dall'*overtourism* - si pensi a Venezia e all'acqua limpida dei suoi canali - hanno spinto i turisti ad avere una maggiore attenzione nella scelta di mete che fossero sicure dal contagio e sostenibili (Paddison, Hall, 2022). Tali condizioni hanno favorito un incremento del turismo domestico e di prossimità (rispetto al luogo di residenza dei turisti) e la scelta di aree verdi e montane.

* Il presente contributo è parte della ricerca dottorale e delle attività di ricerca del programma PRIN bando 2020 nell'ambito del progetto PRIN 2020 - MIND prot. 2020XWM9ML.

¹ Dati reperibili all'interno del report *Lazio in numeri 2023* (https://statistica.regione.lazio.it/statistica/sites/default/files/2024-03/Lazio_in_numeri_2023.pdf).

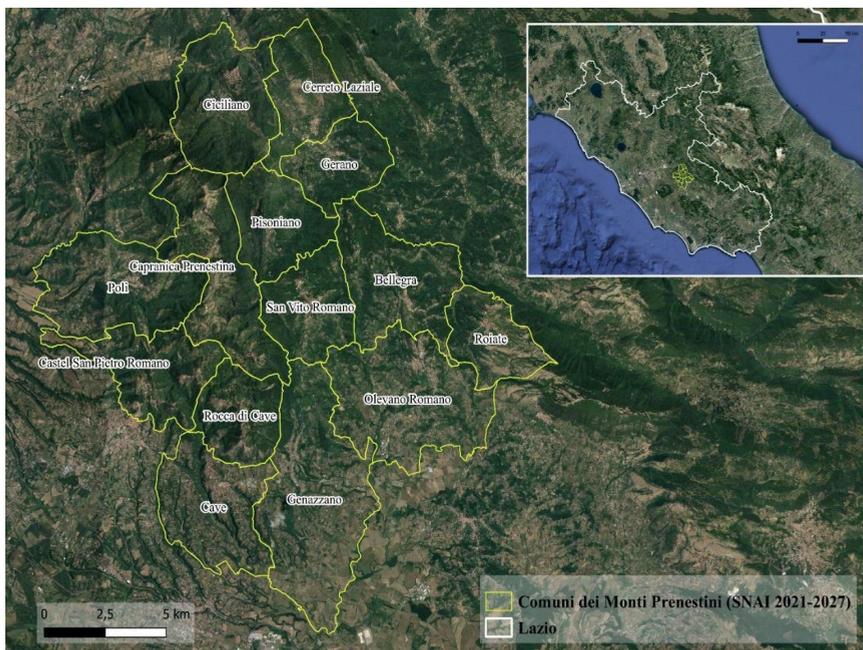
Il presente contributo si propone di illustrare le principali dinamiche turistiche in essere nei Monti Prenestini, in provincia di Roma, e analizza in forma scientifica i risultati di una ricerca-azione che ha previsto l'incontro con attori istituzionali, del settore terziario e con la comunità locale. Obiettivo finale è quello di valutare i punti di forza e di debolezza dell'attuale offerta turistica, perlopiù dedicata a escursionisti, e le opportunità future per sviluppare una possibile destinazione di prossimità che faccia premio su produzioni locali e percorsi di *wellness* (Bozzato, Guadagnoli, Prospero, 2020).

Definizione dell'area di studio. – I Monti Prenestini, situati a Sud-Est di Roma, costituiscono un'unità morfostrutturale ben definita, sebbene una delimitazione amministrativa risulti complessa. Questa catena (assieme a Monti Sabini, Tiburtini e Ruffi) si presenta come un complesso di rilievi frammentati, ma si distingue per una eterogeneità paesaggistica, frutto del contrasto tra le forme massicce dei calcari meso-cenozoici e le morfologie più dolci e articolate delle successioni marnoso-arenacee del tardo Cenozoico e dei depositi lacustri plio-pleistocenici (Caputo, 1993; Scafa, 2024 in c.s.). Nonostante la marcata caratterizzazione geomorfologica dei Monti Prenestini, non vi è una definizione in termini di limiti amministrativi che permetta l'individuazione dei comuni che ricadono nell'area. Al fine di condurre analisi sui dati turistici, sono stati considerati come rappresentativi dei Monti Prenestini i comuni che insistono su quest'area a partire dalla consultazione dell'elenco delle 56 aree della Strategia Nazionale delle Aree Interne (SNAI) 2021-2027, in cui 14 comuni² sono riconosciuti area SNAI "Pre.Gio." (Monti Prenestini, Valle del Giovenzano e Alta Valle del Sacco) (fig. 1).

L'area così definita ha un'estensione di 240,35 km² e nel 2020 (anno della candidatura nella SNAI) contava 37488 abitanti. Il comune di Capranica Prenestina, con la sua frazione di Guadagnolo, è il centro abitato non comunale più alto del Lazio con la vetta del monte omonimo che misura 1218 m s.l.m., mentre altri rilievi hanno un'altezza che si aggira intorno ai 700-800 m.

² I comuni sono Bellegra, Capranica Prenestina, Castel San Pietro Romano, Cave, Cerreto Laziale, Ciciliano, Genazzano, Gerano, Olevano Romano, Pisoniano, Poli, Rocca di Cave, Roiate, San Vito Romano.

Fig. 1 – I comuni dei Monti Prenestini e dell'area SNAI Pre.Gio.

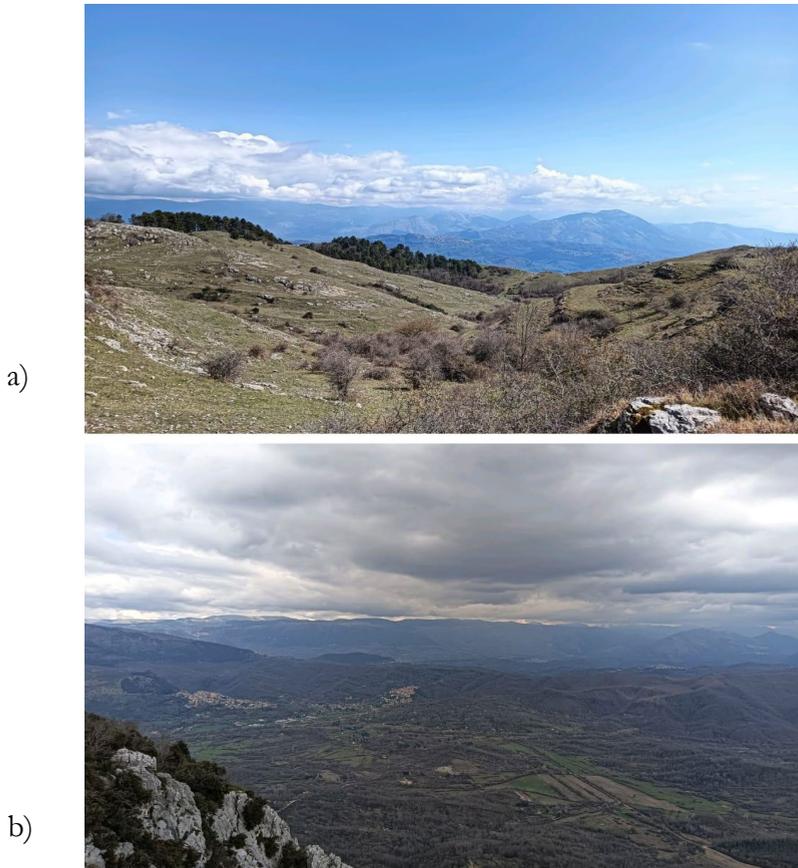


Fonte: Scafa, 2024

Quello dei Monti Prenestini, si identifica come un paesaggio agricolo e montano: vi è infatti una stratificazione che cambia al variare delle fasce altimetriche. Ciò comporta una certa eterogeneità nelle produzioni agricole: nelle zone altimetriche più basse viene coltivata la vite, seguita dall'olivo e, infine, nelle aree più alte, come Guadagnolo, vi sono i prati pascolo e i castagneti (fig. 2). Bellegra, San Vito Romano e Genazzano sono caratterizzati da oliveti che si estendono su terrazzamenti storici, grazie ai quali è stato possibile coltivare in pendenza³. Man mano che ci si avvicina a valle, il clima diventa più adatto alla vite, presente su tutto il versante Ovest, in continuità e in coerenza con il paesaggio prenestino che va da Olevano Romano a Genazzano e San Vito Romano. In quest'area, l'olio d'oliva e il vino sono i prodotti agricoli principali (Cinti, Lo Castro, 2015), mentre nelle aree più elevate, come Capranica Prenestina, viene coltivato il castagno.

³ In passato, tali terreni erano coperti da boschi di faggio, quercia e abete (Cinti, Lo Castro, 2015).

Fig. 2 – a) Prati alti di Capranica Prenestina; b) Vista dei Monti Prenestini dal Santuario della Mentorella (Guadagnolo)



Fonte: scatti dell'autrice, 24 marzo 2024

La caratterizzazione agricola del territorio e il suo paesaggio sono i principali attrattori turistici dei Monti Prenestini, assi fondamentali sui quali da anni si impegna il Gruppo d'Azione Locale (G.A.L.)⁴ “Terre di Pre.Gio.” per la conservazione e la valorizzazione dell'agricoltura.

⁴ Il Gruppo di Azione Locale (G.A.L.) costituisce una struttura operativa e un modello di *governance* innovativo, il cui ruolo è coinvolgere tutti gli attori interessati del territorio (Galluzzo, 2013), nonché i soggetti economici, politici e sociali presenti in una determinata area con l'obiettivo dichiarato di «incrementare il livello di capitale sociale delle aree rurali e di promuoverne uno sviluppo armonico, coeso e condiviso» (Galluzzo, 2013, p. 640).

Il G.A.L. “Terre di Pre.Gio.”⁵ ha operato nei Monti Prenestini e nella Valle del Giovenzano durante gli anni della programmazione L.E.A.D.E.R.⁶ 2014-2022 e al termine del suo mandato ha ceduto la propria denominazione in eredità alla SNAI.

Come mostra la figura 3, la configurazione dei G.A.L. laziali, nell’area di interesse, durante la programmazione 2014-2022, si discosta dall’aggregato di comuni riconosciuti dalla SNAI come “Terre di Pre.Gio.”. Per fare qualche esempio, si evince che il comune di Poli non è mai stato parte di nessun G.A.L.; che i comuni di Rocca di Cave e Castel San Pietro Romano sono stati ricompresi nel G.A.L. “Castelli Romani e Monti Prenestini”; o, ancora, che i comuni di Bellegra e Roiate hanno fatto parte del G.A.L. “Futur@aniene”.

Da questi pochi ma rappresentativi esempi emerge l’esistenza di una sovrapposizione tra G.A.L. e enti locali - e quindi di progetti e finanziamenti - che può generare conflitti dovuti a una gestione disfunzionale e individuale. Alle divergenze di tipo territoriali consegue quella relativa a una pianificazione collegiale delle risposte alle esigenze a scala locale, a una strutturazione delle sinergie atte a conseguire risultati e obiettivi spesso inconsapevolmente comuni e, infine, a una comunicazione efficace di questi ultimi.

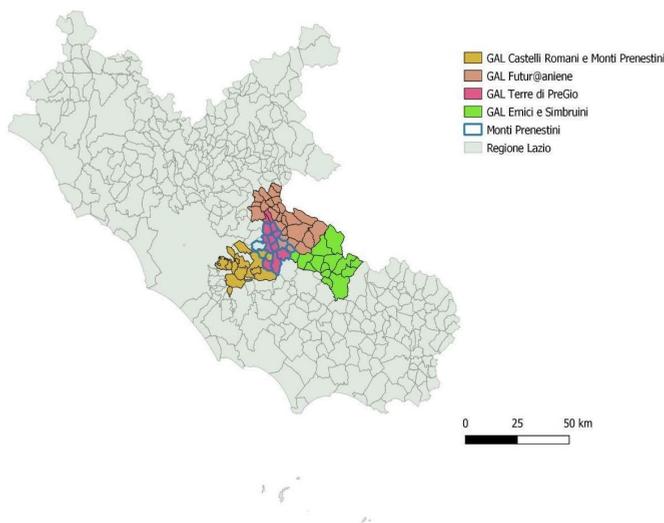
Tali divergenze tra gli enti locali e i G.A.L. possono generare una frammentazione del territorio, impedendo, altresì, che si avviino processi di territorializzazione (Turco, 2010). In tal senso, un ruolo fondamentale è ricoperto dal paesaggio, «racconto del territorio», cioè «una configurazione della territorialità» (Turco, 2010, p. 190) anche in termini di sviluppo turistico e di aggregazione di comuni. Troppo spesso, infatti, l’analisi critica delle politiche territoriali evidenzia un contrasto tra le azioni programmate e le specificità dei contesti locali. Il territorio viene concepito

⁵ I comuni che costituivano il G.A.L. “Terre di Pre.Gio.” erano Capranica Prenestina, Cave, Genazzano, Olevano Romano, San Vito Romano, Cerreto Laziale, Ciciliano, Gerano, Pisoniano, Sambuci e Saracinesco.

⁶ Il G.A.L. è un organo operativo sul territorio dell’iniziativa comunitaria L.E.A.D.E.R. (Liaison Entre Actions de Développement de l’Économie Rurale), che, introdotta tra il 1991 e il 1993, nasce con l’obiettivo di «attuare uno sviluppo rurale integrato pilota, basato sui reali bisogni e aspettative delle comunità, con il coinvolgimento e la partecipazione dei soggetti politici ed economici attivi in un ambito locale ben definito, in grado di creare occupazione attraverso la valorizzazione delle potenzialità naturalistiche, turistiche e culturali» (Galluzzo, 2013, p. 638).

come un elemento statico, anziché come un sistema complesso e dinamico, intrinsecamente connesso alle attività umane (Dematteis, Governa, Vinci, 2004).

Fig. 3 – G.A.L. “Terre di Pre.Gio.” e altri G.A.L. limitrofi per la programmazione 2014-2022



Fonte: elaborazione di Maria Grazia Cinti e Lisa Scafa, 2022

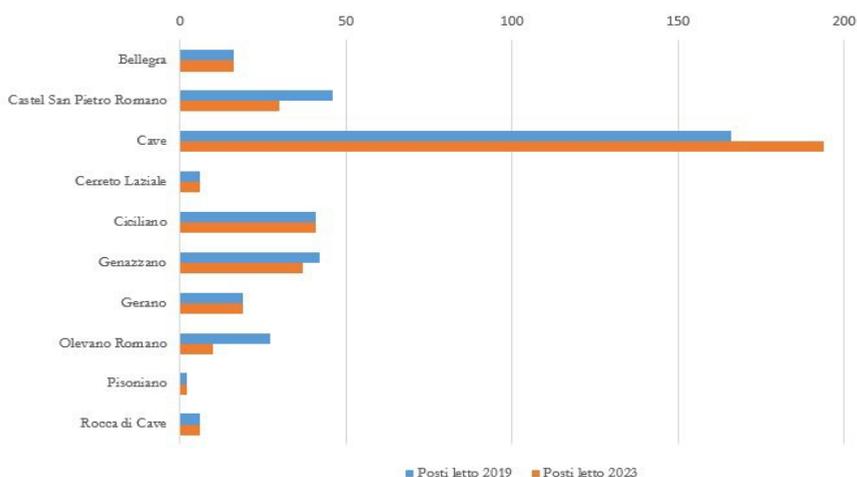
Paesaggio e territorio concorrono alla definizione e/o ri-definizione di un'identità territoriale in cui la comunità locale si riconosce e può farsi riconoscere all'esterno del territorio stesso (Bozzato, 2021). In quest'ottica le misure finanziate dal G.A.L. hanno permesso un avanzamento nel riconoscimento di prodotti agricoli come attrattori turistici, tuttavia il contesto territoriale risulta oggi disinformato rispetto a tali progressi, anche i dati turistici dell'area evidenziano questa disinformazione.

I dati turistici. – Nel contesto pandemico, la montagna è stata uno dei luoghi favoriti per le attività turistiche di prossimità sia dai visitatori assidui sia da coloro che l'hanno scelta per la qualità dell'aria e per il mantenimento delle distanze sociali (Marasco, Maggiore, Morvillo, Becheri, 2022). Si è assistito ad una «“richiesta di montagna”», come rifugio

sicuro, salubre, o semplicemente “bello”» (Morazzoni, Di Napoli, 2024, p. 385; Morazzoni, Zavettieri, 2022) non solo a livello turistico, poiché la montagna è stata anche sede dei lavoratori “da remoto”, che si sono recati presso le seconde case, ripopolando abitazioni perlopiù vuote e paesi semi-abbandonati (Marasco, Maggiore, Morvillo, Becheri, 2022; Casti, Riggio, 2022). In un momento storico in cui la socialità era limitata, la montagna è diventata lo spazio vitale di molti.

Anche i Monti Prenestini hanno vissuto queste vicende: i prati pascolo di Capranica Prenestina sono stati luogo di evasione per escursionisti e i cammini presenti nell’area un’occasione per conoscere un territorio “a due passi da Roma”. In tal senso, non stupiscono i dati relativi alla capacità ricettiva delle strutture extra-alberghiere⁷ dell’area (fig. 4), che mostrano come dal 2019 al 2023 non vi siano state rilevanti variazioni nel numero di posti letto disponibili per comune.

Fig. 4 - *La capacità ricettiva extra-alberghiera dei Monti Prenestini negli anni 2019 e 2023*



Fonte: elaborazione propria su dati Istat del 2023

⁷ L’Istat classifica come esercizi extralberghieri: i campeggi, i villaggi turistici, le forme miste dei campeggi e villaggi turistici, gli alloggi in affitto gestiti in forma imprenditoriale, gli alloggi agro-turistici, gli ostelli per la gioventù, le case per ferie, i rifugi alpini, gli altri esercizi ricettivi n.a.c., i *bed and breakfast* e gli altri alloggi privati (<http://dati.istat.it/>).

La scelta di prendere in considerazione dati pre e post Covid permette di visualizzare in maniera immediata dove la pandemia abbia impattato maggiormente. Alcuni comuni possono essere definiti “immuni” alla pandemia dal punto di vista dell’economia legata al turismo. A Bellegra, Cerreto Laziale, Ciciliano, Gerano e Pisoniano, infatti, il numero di posti letto risulta invariato in entrambi gli anni considerati e anche osservando dati del 2020, 2021 e 2022 questi sono costanti (<http://dati.istat.it/>). È possibile dedurre che si tratti di strutture come *bed and breakfast* e/o agriturismi, che grazie alla conduzione di tipo familiare e ad un’economia diversificata (come la lavorazione delle materie prime e la loro vendita) sono riusciti ad aggirare le difficoltà della pandemia. In altri casi, come per i comuni di Olevano Romano e Cave si leggono dinamiche opposte: nel primo c’è stata una diminuzione della disponibilità di posti letto, nel secondo un importante incremento. La crescita di disponibilità extra-alberghiera a Cave si può ricondurre alla sua vicinanza al comune di Valmontone (10,5 km), dove vi sono due attrattori turistici: un parco divertimenti e un *outlet*, spazi che, come da ordinanza regionale n°41 del 2020⁸, sono stati tra i primi a riaprire il 18 maggio 2020. Tali condizioni hanno favorito lo spostamento di turisti che hanno coniugato *shopping* (Rabbiosi, 2013) e divertimento - secondo quello che Butler (1991) definisce *shopping tourism* - alle escursioni in montagna, scegliendo, appunto, un’esperienza di turismo domestico e di prossimità. D’altra parte, alla comunità locale e agli imprenditori il fenomeno non è passato inosservato, tanto da investire nel settore e ampliare l’offerta dell’ospitalità. Diversa è la situazione che si presenta nel comune di San Vito Romano dove vi sono tre strutture alberghiere⁹, per un totale di 231 posti letto (<http://dati.istat.it/>), tale offerta giustifica l’assenza di strutture ricettive extra-alberghiere che nascono in quelle località dove il turismo è un fenomeno emergente. Anche il comune di Roiate registra la presenza di un albergo, anche se in nessuna piattaforma OTA e in Internet è possibile rintracciarlo. Risultano invece assenti strutture ricettive di qualunque tipologia nei comuni di Capranica Prenestina e Poli. Nel primo caso si

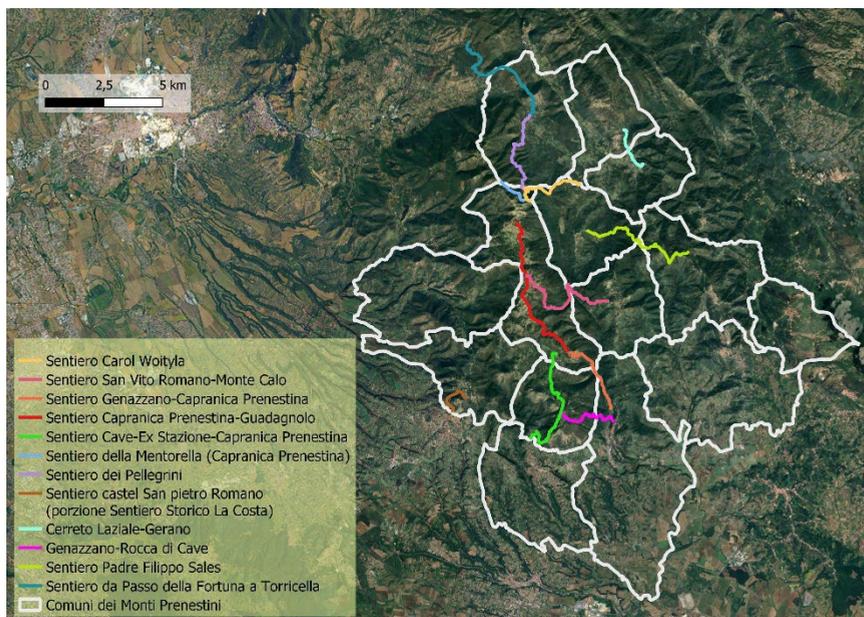
⁸ <https://www.regione.lazio.it/sites/default/files/documentazione/Ordinanza-202041.pdf>.

⁹ Dai dati Istat i tre alberghi vengono classificati 2 come alberghi con due stelle e 1 come residenza turistico-alberghiera (<http://dati.istat.it/>).

tratta di un comune poco popoloso (316 abitanti¹⁰), che vive di turismo escursionistico di prossimità, dal momento che nel suo territorio rientra la frazione di Guadagnolo; nel secondo, invece, la carenza di servizi alberghieri si riconduce ad una scarsa partecipazione della comunità locale e dell'amministrazione a partenariati per lo sviluppo locale. È la prima volta, infatti, dal 2014 che Poli entra a far parte di un aggregato territoriale per la sua riqualificazione.

Tuttavia, a margine dei dati, va considerato che l'area dei Monti Prenestini, per le sue caratteristiche ambientali è frequentata da escursionisti che vi si recano per il *trekking*, ulteriore attività consentita durante la pandemia, che rientra tra quelle del turismo lento e di prossimità. I sentieri presenti nei Monti Prenestini sono quelli mostrati nella figura 5, i cui tracciati sono scaricabili dal sito del Club Alpino Italiano (sezione di Palestrina)¹¹.

Fig. 5 – I sentieri dei Monti Prenestini



Fonte: elaborazione dell'autrice

¹⁰ Dato dell'ultimo Censimento della popolazione dell'Istat (2024), https://esploradati.istat.it/databrowser/#/it/dw/categories/IT1,POP,1.0/POP_POPULATION/DCIS_POPRES1/IT1,22_289_DF_DCIS_POPRES1_24,1.0

¹¹ <https://hiking.waymarkedtrails.org/#?map=13.0/41.8865/12.9343>

Dalle statistiche risulta che apparentemente il Covid-19 non abbia impattato sull'economia turistica di alcuni comuni. Va considerata la possibilità che tale invarianza sia dovuta alla scarsa "turisticità" dell'area. Si può dedurre un incremento dei flussi turistici, agevolato anche dalla crescita della capacità ricettiva, soltanto per il comune di Cave, dove, rispetto al 2019, c'è stato un aumento di posti letto da 166 a 194. Per gli altri comuni in cui il dato risulta pressoché invariato bisognerebbe ricondurre l'analisi alla natura delle imprese. La situazione di Cerreto Laziale può essere un esempio, in quanto l'unica struttura presente è l'agriturismo Rosso Lampone, che grazie alla ristorazione e al commercio delle produzioni agricole non ha subito l'impatto della pandemia. Situazione simile si presenta a Bellegra comune in cui risultano presenti due *country house*¹² per un totale di 16 posti letto. Oltre alla diversificazione economica dell'azienda, bisogna anche considerare le misure varate nel 2020 a supporto dell'industria turistica per impedirne il declino. In particolare, si fa riferimento alla legge n. 77 del 17 luglio 2020¹³, specificamente dedicata al supporto delle imprese turistiche. Gli operatori della filiera, infatti, hanno potuto beneficiare di sgravi fiscali e agevolazioni e, nell'ambito della medesima legge, è stato redatto dall'Istat l'indice di turisticità (Istat, 2022). Tale indice permette la classificazione territoriale delle attività turistico-alberghiere, sulla base delle rilevazioni della capacità di carico turistica, della densità turistica e delle indicazioni comunali relative alle aree a maggiore densità turistica o prossimità a siti di interesse. I comuni dei Monti Prenestini sono stati classificati come "comuni non turistici", ad eccezione di Ciciliano, Genazzano, Olevano Romano catalogati invece come "comuni turistici non appartenenti ad una categoria specifica" (Istat, 2022). Questi ultimi, infatti, nell'indice di sintesi¹⁴ risultano avere un basso (Ciciliano e Genazzano) e molto basso (Olevano Romano) livello di turisticità.

Tale classificazione evidenzia una diffusa e omogenea assenza di

¹² Le *country house* rientrano, secondo la nota metodologica dell'ISAT, negli alloggi agro-turistici, previsti dalle leggi regionali, ricompresi nel turismo rurale.

¹³ Il testo della legge è consultabile al link

<https://www.gazzettaufficiale.it/eli/id/2020/07/18/20G00095/sg>

¹⁴ L'indice di sintesi comprende: indice sintetico di intensità e caratteristiche dell'offerta; indice sintetico di intensità e caratteristiche della domanda turistica; indice sintetico di attività economiche connesse al turismo (Istat, 2022).

presenze turistiche nei comuni considerati. La SNAI, che rileva queste mancanze, assolve anche la funzione di catalizzatore di processi di sviluppo socio-economico e turistico, promuovendo la creazione di reti collaborative tra attori pubblici e privati (Morazzoni, Zavettieri, 2022). In tal senso, i Monti Prenestini risultano essere meta privilegiata per un turismo escursionistico di prossimità, dove è possibile ipotizzare e sviluppare itinerari, in un'offerta turistica integrata, azioni che il G.A.L. "Terre di Pre.Gio." ha deciso di intraprendere, in prospettiva futura, a conclusione della sua programmazione, come si illustra nel paragrafo successivo.

La ricerca-azione per una pianificazione turistica di prossimità. – I dati presentati in precedenza avvalorano l'approccio strategico adottato dal G.A.L. "Terre di Pre.Gio." nell'ambito dell'ultima programmazione, focalizzata sulla diversificazione delle aziende agricole¹⁵ attraverso lo sviluppo del turismo rurale. La decisione di investire in questo settore è stata guidata dalla volontà di promuovere uno sviluppo economico sostenibile del territorio, superando una mera logica di investimento finanziario. A tal fine, il G.A.L. ha instaurato una proficua collaborazione con il gruppo di ricerca PRIN "MIND. Le montagne dentro la Montagna"¹⁶ per valutare l'offerta turistica esistente attraverso la ricerca sul campo.

L'attività di ricerca-azione si è svolta dal 22 al 24 marzo 2024 in concomitanza con la presentazione pubblica dei risultati delle misure portate a termine dal G.A.L. in fase di chiusura. Le giornate hanno

¹⁵ La misura del programma L.E.A.D.E.R. che ha questo obiettivo è la numero 6.4.1. "Diversificazione delle attività agricole", di cui al link si possono vedere i risultati ottenuti <https://www.galterredipregio.it/misura-6-4-1-diversificazione-attivita-agricole-2-2/>, che spaziano dalla realizzazione di un *agricamping* (Gerano) alla realizzazione di un *ranch* di montagna che offre anche attività turistico-escursionistiche (Capranica Prenestina).

¹⁶ Il progetto MIND, un'iniziativa di ricerca triennale che coinvolge un ampio *network* di geografi italiani, mira a fornire un contributo significativo alla comprensione dei processi di trasformazione in atto nelle aree montane. Attraverso l'analisi di un'ampia gamma di dati e lo sviluppo di casi di studi, il progetto si propone di identificare le principali tendenze e i fattori che influenzano l'evoluzione di questi territori. In particolare, il progetto si concentra sull'analisi dei fenomeni di neoruralismo, dei divari territoriali e degli impatti del cambiamento climatico. I risultati della ricerca, presentati in forma di una "mappa dell'attrattività", saranno di fondamentale importanza per orientare le politiche di sviluppo sostenibile delle aree montane e per contribuire al dibattito scientifico internazionale sulle dinamiche territoriali.

coinvolto ricercatori, comunità locali, amministrazioni e associazioni in due itinerari, al termine dei quali i partecipanti si sono confrontati in tavoli di lavoro e, il giorno seguente, hanno presentato al pubblico più ampio le conclusioni dedotte dalle esperienze. Il primo itinerario di ricerca, intitolato “La Biodiversità (naturale ed agraria): base potenziale per trasformare il capitale agricolo da risorsa alimentare, tradizionale, culturale a prodotto turistico”, ha indagato le potenzialità dell’agro-bio-diversità come risorsa per lo sviluppo del turismo esperienziale nelle aree rurali. Nello specifico, la ricerca si è concentrata sull’analisi dei temi di accoglienza nelle aziende agricole, sul ruolo della biodiversità come valore aggiunto per l’offerta turistica e sul caso specifico dell’olivicoltura nei Monti Prenestini come attrattore turistico. La ricerca di terreno ha interessato i comuni di Genazzano, San Vito Romano e Olevano Romano, scelti per la presenza della coltivazione monovarietale della cultivar “rosciola”. Nell’ambito di un più ampio programma di sostegno alle produzioni agricole locali, finanziato anch’esso dal G.A.L., sono stati realizzati diversi progetti di ricerca, tra cui uno focalizzato sulla rosciola, uno sul vino “Cesanese” e l’ultimo sulla produzione castanicola. L’obiettivo comune di questi interventi è stato quello di promuovere la conservazione della biodiversità agricola e di valorizzare le tradizionali coltivazioni locali.

Oltre agli studi condotti su questi prodotti agricoli d’eccellenza per il territorio, si annoverano azioni e riconoscimenti che hanno portato i Monti Prenestini ad avere sempre maggiore visibilità per lo sviluppo turistico e che si sono generati anche grazie al coinvolgimento e all’interessamento della comunità locale, tra cui la nascita del presidio Slow Food della mosciarella¹⁷ di Capranica Prenestina¹⁸ e l’istituzione del Monumento Naturale “Castagneto Prenestino”¹⁹ (Scafa, 2022).

Il secondo itinerario oggetto della ricerca di terreno è stato dedicato ai “luoghi alti” dei Monti Prenestini ed ha indagato le opportunità di sviluppo sostenibile delle aree montane, con particolare attenzione alla valorizzazione del patrimonio agro-pastorale e alla promozione di nuove

¹⁷ Castagna tipica dei Monti Prenestini essiccata con un lento processo che da qualche anno è stato ripreso dai giovani dell’area, i quali sono riusciti a salvaguardare la produzione fino ad arrivare alla commercializzazione del prodotto stesso (Scafa, 2022).

¹⁸ <https://www.slowfood.it/mosciarella-presidio-slow-food-2022/>

¹⁹ https://www.parchilazio.it/castagneto_prenestino

forme di residenzialità. L'imprenditoria locale è stata identificata come un elemento chiave per contrastare la marginalizzazione e per rafforzare il legame tra le comunità locali e il territorio. Sono stati analizzati casi di successo, come l'Aminta Resort (Genazzano), che ha saputo coniugare l'enogastronomia con la sostenibilità ambientale e sociale, ricevendo il prestigioso riconoscimento della Stella Verde Michelin²⁰.

La ricerca-azione ha permesso di valutare l'impatto delle politiche del G.A.L. sull'economia locale e sulla comunità. Le aziende agricole sostenute dal G.A.L. si sono dimostrate capaci di innovare e di diversificare le proprie attività, contribuendo allo sviluppo turistico del territorio. Tuttavia, va evidenziata la necessità di un maggiore coordinamento tra gli attori locali per ottimizzare l'utilizzo delle risorse al fine di superare le frammentazioni ancora esistenti e creare un sistema territoriale riconoscibile sia dagli *insider* sia dagli *outsider*.

Ciò che emerge dall'analisi di terreno e dai dati analizzati è l'esigenza di promuovere una maggiore sinergia tra le istituzioni e la comunità locali e le imprese turistiche, rendendo possibile la creazione di itinerari culturali ed escursionistici che valorizzino la biodiversità, le tradizioni locali e le produzioni agricole del territorio. Altresì, un asse fondamentale per lo sviluppo turistico è la formazione e la professionalizzazione degli operatori, poiché il lavoro nel turismo risulta essere tra i meno qualificati (Fantozzi, Sofia, Trento, 2024; Bagnoli, 2022; Castoldi, 1994), anche se la sua continua evoluzione richiede figure professionali in grado di soddisfare la domanda dei viaggiatori, ancor di più se di prossimità, così da fidelizzarli. In tal senso, la figura del *destination manager*, che abbia una conoscenza approfondita del territorio e delle dinamiche in essere, è quella che permette un dialogo tra attori pubblici e privati, facilitando la formazione della destinazione e fornendone un'immagine consolidata e riconoscibile (Fantozzi, Sofia, Trento, 2024).

Nei Monti Prenestini risulta necessario investire nella valorizzazione e nella promozione del turismo di prossimità, facendo leva sui flussi già consolidati e sulle produzioni locali, che per le loro peculiarità sono in grado di destagionalizzare e attrarre viaggiatori da contesti territoriali limitrofi. Prodotti quali olio, vino e castagna, infatti, rappresentano la base per progettare itinerari culturali ed enogastronomici da settembre a dicembre, nell'ottica di un turismo esperienziale ed immersivo all'interno del territorio.

²⁰ <https://guide.michelin.com/it/it/lazio/genazzano/ristorante/aminta-resort>

Riflessioni conclusive preliminari. – L’implementazione di strategie territoriali, volte a rivitalizzare la filiera agricola e agroalimentare e a diversificare l’offerta turistica, può determinare un significativo impatto socio-economico sul territorio. In particolare, gli interventi provenienti dalla SNAI possono contribuire al rilancio dell’economia locale, alla valorizzazione del patrimonio tangibile e intangibile e alla promozione dell’integrazione sociale, con un’attenzione particolare alle esigenze delle generazioni più giovani (Morazzoni, Zavettieri, 2022). Infatti, dopo aver vissuto lo spopolamento degli anni Sessanta, quando la richiesta di manodopera delle aree urbane ha indirizzato la migrazione interna verso città maggiori, il territorio dei Monti Prenestini ha subito un processo di periurbanizzazione (Dematteis, 2015). Si è assistito, poi, ad un’inversione di tendenza che ha visto la popolazione prediligere aree periferiche, ma limitrofe alla corona urbana, come luogo di residenza. Se da un lato tale processo non ha fatto registrare particolari variazioni statistiche relative allo spopolamento negli anni più recenti (come dimostrano i dati del censimento Istat del 2021), dall’altro ha generato una nuova comunità locale composta da anziani restanti e da nuovi residenti, i quali ignorano l’identità del territorio in cui risiedono. Ne consegue una perdita della cultura locale e del senso di appartenenza al territorio, aspetto che, negli anni, ha influito negativamente anche nell’affermazione dei Monti Prenestini come destinazione turistica. Il turismo di prossimità, quindi, può rivelarsi uno strumento utile non solo all’economia locale, ma anche ad avvicinare giovani e anziani nel mantenere vive le tradizioni locali (Bagnoli, 2022) attraverso azioni di terza missione dell’università, lavorando con comunità locali e scuole per orientare il territorio a «processi di innovazione sociale e alla presenza di nuovi cittadini temporanei, quali per esempio i creativi, gli artisti, i cittadini culturali, i turisti» (Morazzoni, Zavettieri, 2019, p. 53).

Altresì il turismo dei cammini è una valida risposta per soddisfare la richiesta di attività all’aria aperta poco distanti dalla Capitale e attirare viaggiatori di diversi segmenti del turismo. È, tuttavia, indispensabile che il processo di valorizzazione e promozione di tale offerta coinvolga attori pubblici e privati e la comunità locale adottando un approccio *bottom-up*.

Alcuni studi immediatamente successivi alla pandemia evidenziano come vi sia stato, da una parte, uno spostamento dell’asse dal turismo di massa a quello *slow* (Wen, Kozak, Yang, Liu, 2020; Bagnoli, 2022), dall’altra

una maggior preferenza verso il turismo di prossimità e attività da svolgere a contatto con la natura (Mackenzie, Goodnow, 2020). Durante il periodo del Covid-19 la montagna, per la sua conformazione orografica, ha permesso a molti di rivalutare un luogo spesso considerato rischioso, fenomeno che si sta prolungando anche negli anni del post Covid-19 (Osti, Nava, 2020). Come afferma il Manifesto di Camaldoli (2019), le terre alte sono «un nodo strategico dell'assetto non solo territoriale» (2019, p. 1), poiché la prospettiva di

Una montagna frequentata, abitata e produttiva, che presidia il territorio, preserva la piena funzionalità dei servizi ecosistemici, riduce i rischi naturali, salvaguarda il patrimonio, contribuisce all'occupazione e al reddito nazionale, diventa un laboratorio di nuovi stili di vita e di integrazione sociale (*ibidem*, p. 2).

In tal senso, i flussi turistici possono essere un'occasione di sviluppo locale in aree montane come quelle dei Monti Prenestini, che seppur vicine alla città di Roma e ad altri centri urbani, continuano ad essere considerate territori marginali, come tutti i territori montani italiani (Manifesto di Camaldoli, 2019). Incrementare il turismo sostenibile e di prossimità significa ridurre il divario tra città e montagna, incoraggiando non solo le attività turistiche, ma ripristinando anche quelle agricole.

Le iniziative del G.A.L. hanno indubbiamente stimolato la produttività territoriale, dimostrando che una montagna economicamente attiva produce anche un paesaggio distintivo e riconoscibile.

Focalizzando l'attenzione su attori e prodotti locali e sui processi di produzione, si propone una nuova prospettiva interpretativa del processo di territorializzazione (Turco, 2010). Tale approccio supera la tradizionale analisi dei flussi migratori, spesso considerata l'unico indicatore del destino delle aree montane, per abbracciare una visione più complessa che integri processi ambientali, sociali, economici e culturali. Per rilanciare la centralità della montagna non è sufficiente attrarre nuovi residenti, ma è necessario promuovere un nuovo modello di abitare caratterizzato da attività produttive che generino beni, servizi, comunità e paesaggio (Ferrario, Marzo, Bertini, Dal Mas, 2020).

BIBLIOGRAFIA

- BAGNOLI L., *Manuale di geografia del turismo. Dal Grand Tour al Covid*, Torino, UTET, 2022.
- BOZZATO S. (a cura di), “Geografie del Covid-19”, *documenti geografici*, 1, intero fascicolo, 2020.
- BOZZATO S. (a cura di), *Turismo comunità territori. Frontiere di sostenibilità*, Milano, Mimesis, 2021.
- BOZZATO S., GUADAGNOLI I., PROSPERI M., “Per una ridefinizione del modello turistico nazionale. Spunti di riflessioni a partire dalle criticità emerse durante il Covid-19”, *documenti geografici*, 2020, 1, pp. 529-547.
- BUTLER R.W., “West Edmonton Mall as a tourist attraction”, *Canadian Geographers*, 1991, 24, pp. 165-174.
- CAPUTO C., “Aspetti geografico-fisici e geomorfologici dei paesaggi laziali”, *Semestrare di Studi e Ricerche di Geografia*, 1993, 2, pp. 73-84.
- CASTOLDI G., *Sintesi di tecnica turistica e trasporti*, Milano, Hoepli, 1994.
- CASTI E., RIGGIO A. (a cura di), *Atlante del Covid-19. Geografie del contagio in Italia*, Roma, A.Ge.I., 2021.
- CINTI T., LO CASTRO M., “Oleum et agri. Ruralità e Paesaggio culturale”, in *Oleum et agri. Ruralità e Paesaggio culturale. Recupero archeologico della Guardia di Finanza in mostra a San Vito Romano*, Roma, Gangemi Editore, 2015, pp. 21-24.
- DEMATTEIS G., “Contro-Urbanizzazione, Periurbanizzazione, Città Dispersa e Reti di Città in Italia”, *Revista Cidades*, 2015, 12, 21, pp. 35-54.
- DEMATTEIS G., GOVERNA F., VINCI I., “La territorializzazione delle politiche di sviluppo. Un’applicazione del modello SLoT alla Sicilia”, *Archivio di Studi Urbani e Regionali*, 2004, 77, pp. 1-42.
- FANTOZZI V., SOFIA F., TRENTO P., “Nuove competenze professionali e fabbisogni formativi”, in BROGNA M. (a cura di), *Il turismo nel Lazio tra prossimità e orizzonte globale. Domanda, offerta, innovazione, formazione*, Roma, Armando Editore, pp. 193-308.
- FERRARIO V., MARZO M., BERTINI V., DAL MAS S., “La dimensione produttiva nella nuova immagine della montagna”, in FERRARIO V., MARZO M. (cura di), *La montagna che produce*, Milano, Mimesis, 2020, pp. 15-38.
- GALLUZZO N., “L’iniziativa comunitaria leader in Irlanda e Italia analisi delle interazioni sociali in due gruppi di azione locale”, *Bollettino della Società Geografica Italiana*, 2013, XIII, VI, pp. 637-654.

- GAMBINO C., “Covid-19 e turismo in Italia: dagli effetti devastanti della pandemia alla politica di rilancio per un settore strategico”, *documenti geografici*, 2020, 1, pp. 105-119.
- ISTAT, *Classificazione dei Comuni in base alla densità turistica*, 2022, (<https://www.istat.it/classificazione/classificazione-dei-comuni-in-base-alla-densita-turistica/>).
- MACKENZIE S. H., GOODNOW J., “Adventure in the Age of COVID-19: Embracing Microadventures and Locavism in a Post-Pandemic World”, *Leisure Sciences*, 2020, 43, 1-2, pp. 62-69.
- MARASCO A., MAGGIORE G., MORVILLO A., BECHERI E., *Rapporto sul turismo italiano*, Roma, Cnr, 2022, (https://www.researchgate.net/profile/Valentina-Castronuovo-2/publication/365996233_Le_destinazioni_turistiche_diffuse_resilienza_e_sviluppo/links/638c6cdc7d9b40514e136525/Le-destinazioni-turistiche-diffuse-resilienza-e-sviluppo.pdf).
- MINCA C., “Touring”, *Rivista Geografica Italiana*, 2008, 115, 2, pp. 125-144.
- MORAZZONI M., DI NAPOLI M., “Ghiacciai e corpi idrici: considerazioni e nuove prospettive nei contesti alpini. I casi di studio del ghiacciaio del Morteratsch e del fiume Inn”, *documenti geografici*, 2024, 1, pp. 385-406.
- MORAZZONI M., ZAVETTIERI G.G., “Geomapping. Cultural Enhancement Practices of the Jabel Shams and Jabel Akdhar Mountains in Oman”, in KATSONI V., SERBAN A.C. (a cura di), *Transcending Borders in Tourism Through Innovation and Cultural Heritage 8th International Conference, IACuDiT, Hydra, Greece, 2021*, Cham, Springer, 2022, pp. 597-614.
- MORAZZONI M., ZAVETTIERI G.G., “PNRR e aree interne. Una riflessione sulle strategie di inclusione e coesione nella subregione grecanica”, *documenti geografici*, 2022, 1, pp. 127-142.
- MORAZZONI M., ZAVETTIERI G.G., “I grecanici dell’Aspromonte: identità culturale, tradizioni e turismo”, *Geography Notebook*, 2019, 2, pp. 41-65.
- OSTI L., NAVA C. R., “Loyal: to what extent? A shift in destination preference due to the COVID-19 pandemic”, *Annals of Tourism Research Empirical Insights*, 2020, 1, 1, s.p.
- PADDISON B., HALL J., “Tourism policy, spatial justice and COVID-19: lessons from a tourist-historic city”, *Journal of Sustainable Tourism*, 2022, 31, 12, pp. 2809-2824.
- PETRELLA A. E ALTRI (a cura di), “Turismo in Italia: numeri e potenziale

- di sviluppo”, *Questioni di Economia e Finanza*, 2019, 505, (https://www.bancaditalia.it/pubblicazioni/qef/2019-0505/QEF_505_19.pdf).
- PORCELLONI L., MAZZANTI C., “Spazio sicuro e non-sicuro: un’indagine sulle nuove strategie dell’abitare nel contesto della pandemia di covid-19”, *documenti geografici*, 2020, 1, pp. 633-646.
- RABBIOSI C., *Il territorio messo in scena. Turismo, consumi, luoghi*, Milano-Udine, Mimesis, 2013.
- REGIONE LAZIO, *Lazio in numeri 2023*, 2023 (https://statistica.regione.lazio.it/statistica/sites/default/files/2024-03/Lazio_in_numeri_2023.pdf).
- SCAFA L., “Riflessione critica sugli indirizzi di ricerca dottorale: il caso studio dei Monti Prenestini”, in MEINI M., PETRELLA M. (a cura di), *Memorie Geografiche. Montagne di Mezzogiorno*, Firenze, Società di Studi Geografici, 2024, pp. 199-204.
- SCAFA L., “Le cooperative di comunità per una governance sostenibile dei territori. Il caso di Capranica Prenestina”, in SPAGNOLI L. (a cura di), *Itinerari per la rigenerazione territoriale. Promozione e valorizzazione dei territori tra sviluppo reticolari e sostenibili*, 2022, Milano, FrancoAngeli, pp. 452-460.
- SCIPIONI A., MAZZI A., *Gestire e promuovere un territorio. Linee guida, strumenti operativi e casi studio*, Milano, FrancoAngeli, 2011.
- SOCIETÀ DEI TERRITORIALISTI/E, *Manifesto di Camaldoli*, 2019 (https://www.societadeiterritorialisti.it/wp-content/uploads/2020/04/ManifestoCamaldoli_ufficiale-con-adesioni.pdf).
- TURCO A., *Configurazioni della territorialità*, Milano, Franco Angeli, 2010.
- WEN J., KOZAK M., YANG S., LIU F., “COVID-19: potential effects on Chinese citizens’ lifestyle and travel”, *Tourism Review*, 2020, 76, 1, pp. 74-87.

Home tourism for a destination proposal: the Prenestini Mountains. – The COVID-19 pandemic triggered a significant shift in tourism patterns, particularly favoring domestic and proximity-based travel. This study investigates the impact of these changes on the Prenestini Mountains, a mountainous area near Rome. By analyzing data on tourism infrastructure, local initiatives, and community engagement, it is explored how the region has adapted to the new tourism landscape. Findings reveal that while the pandemic initially disrupted the tourism industry, it also presented opportunities for

local development. The Prenestini Mountains has seen an increase in near-home tourism, particularly among hikers. The study highlights the importance of local products, cultural heritage, and sustainable tourism practices in attracting visitors. Furthermore, it is discussed the role of local communities, institutions, and networks in shaping the region's tourism future. By leveraging its natural beauty, agricultural heritage, and proximity to Rome, the Prenestini Mountains has the potential to become a destination for sustainable and experiential tourism.

Keywords. – Prenestini Mountains, Near home tourism, SNAI

Università degli Studi di Roma Tor Vergata, Dipartimento di Storia, Patrimonio culturale, Formazione e Società
lisa.scafa@uniroma2.it